Finché c'è prosecco c'è speranza



Note tecniche

Regia: Antonio Padovan
Sceneggiatura: Antonio Padova, Fulvio Ervas, Marco Pettenello
Montaggio: Paolo Cottignola
Fotografia: Massimo Foschin
Musiche: Teho Teardo
Paese: Italia 2017
Distribuzione: Parthenos
Durata: 101 minuti

Interpreti e personaggi

Giuseppe Battiston: Stucky
Roberto Citran: Sergio Leonardi
Rade Serbedzija: Desiderio Ancillotto
Teco Celio: Isacco Pitusso
Liz Solari: Celinda Salvatierra
Silvia D'amico: Francesca Beltrame

La nostra recensione

"Un spris: va ben. Do spris: stà tento.
Tre spris: te si ciavà." *apertura del romanzo*

Negli anni novanta uno spot di una banca veneta, oggi non più esistente, affermava che "*per capire il Veneto bisogna esserci nati*". Magari non è proprio così. Con un po' di pazienza e sensibilità si può comprendere qualsiasi cultura e tradizione.
Per saperlo raccontare, il Veneto, serve invece qualcosa in più. Un grande affetto per questa terra, innanzitutto, unito alla sincerità e all'onestà di non nasconderne i problemi e le contraddizioni.
Tutte doti che non mancano all'esordiente regista trevigiano Antonio Padovan e allo scrittore Fulvio Ervas, autore dell'omonimo romanzo a cui è ispirato *Finché c'è prosecco c'è speranza.* Come afferma lo stesso regista, tornato a casa dopo dieci anni vissuti a New York, il film è una lettera d'amore ai luoghi dell'infanzia, con i suoi splendidi vigneti collinari, i borghi antichi e le vecchie osterie.
Pian piano i bizzarri personaggi al centro della storia svelano l'anima di un territorio tenace e orgogliosamente legato alle proprie tradizioni, ma anche ferito, accecato dall'avidità e dall'invadenza della produzione vinicola massiva. I tempi lenti del vino e la sostenibilità della terra mal si accompagnano all'insensata fretta del *business* e della conquista dei mercati mondiali.
Sofferente ai ritmi della viticultura moderna è il saggio conte Desiderio Ancillotto, vero custode dell'antica tradizione del prosecco, arcigno vignaiolo che preferisce tenere ogni anno un ettaro incolto per farlo riposare, per rispetto della terra, giusto "*per non chiederle più di quello che può dare*".
Oramai isolato dalla comunità dei produttori il conte viene trovato morto, apparentemente suicida. Il caso viene affidato dal timoroso questore di Treviso al corpulento neo-ispettore Stucky. A prima vista goffo e sgraziato, Stucky si dimostra invece tenace e determinato, *polenton sì, ma miga mona*.
E c'è bisogno di tutto il suo intuito e della sua perseveranza perché la storia si complica a dismisura. Dopo il ritrovamento del cadavere del conte avvengono altri omicidi, tutti inspiegabilmente legati da un filo rosso proprio al defunto Desiderio Ancillotto. La matassa invece che sbrogliarsi si ingarbuglia.
Lo scenario della vicenda si popola di personaggi eccentrici e strambi, come la figlia del conte che torna dall'Argentina per l'eredità o il matto del paese che intuisce prima degli altri il torbido della storia.
Personaggi stravaganti, certo, ma mai eccessivi. Mantengono quel tono garbato e lieve che caratterizza il film, senza mai diventare invadenti o macchiette.
Finché c'è prosecco c'è speranza è un giallo atipico, per nulla inquietante né ansiogeno, risulta piuttosto soave, fresco e a tratti frizzante come le bollicine del prosecco. Le risate non mancano.
Merito senza dubbio di un gruppo di attori affiatati e impeccabili, a partire dal formidabile Giuseppe Battiston, che rappresenta in modo esemplare l'umanità tipicamente veneta dell'ispettore Stucky.
Non meno azzeccati gli altri personaggi, in particolare il conte interpretato dal grande Rade Serbedzija, il pavido commissario da Roberto Citran e il matto del paese reso brillantemente da Teco Celio.
Vero protagonista resta però il territorio, con la sua ancestrale cultura del vino e le magnifiche colline dai vigneti scoscesi e ordinati che vanno da Conegliano fino a Valdobbiadene, magnificamente riprese con un drone e fotografate con grazia da Massimo Moschin.
Con i dovuti distinguo la regia di Padovan ricorda per molti aspetti il cinema di Carlo Mazzacurati: il profondo affetto per la terra natia e la lucida leggerezza nel raccontarla del rimpianto cineasta padovano li ritroviamo nell'esordio di Padovan. Tra l'altro anche Mazzacurati aveva esordito, trent'anni fa, con un giallo ambientato nel Veneto, lo splendido *Notte italiana.*
Una scommessa vinta quella del produttore Nicola Fedrigoni e della K2 di Verona, sorprendente soprattutto se considerati i mezzi limitati e la scarsa attenzione di buona parte delle istituzioni culturali locali. Peccato, perché *Finché c'è prosecco c'è speranza,* presentato alla Festa del Cinema di Roma e in molti festival in tutto il mondo, ben rappresenta la cultura di questa regione.
Senza supponenza, con il rispetto e l'orgoglio con cui il nonno del conte diceva al nipotino *"ricordati che quanto questa terra sarà tua, anche tu sarai suo."*

Sergio Dal Maso
redazione@cineverdi.it



4° film rassegna
Breff

Finché c'è prosecco c'è speranza

43° anno sociale
14 – 15 gennaio 2018

Cineforum G. Verdi
www.cineverdi.it

Il regista



NOME: Antonio Padovan
LUOGO DI NASCITA: Venezia
DATA DI NASCITA: 1988

Gli ultimi tre film:

2012 – Finché c'è prosecco c'è speranza

Note di Antonio Padovan

«Dopo aver passato un terzo della mia vita a New York, il personaggio dell'ispettore Stucky è venuto a prendermi e mi ha riportato alla mia terra: un piccolo arcipelago di dolci rilievi trapuntati di vigne che si sta trasformando velocemente in un frenetico luna park enofinanziario: Proseccolandia. Finché c'è prosecco c'è speranza vuole essere un giallo ma al tempo stesso un modo per puntare la lente d'ingrandimento su una realtà geografica poco esplorata dal cinema Italiano. È un'indagine impregnata di riflessioni sul futuro che vogliamo. Un inno all'andare piano, assaporando la vita. Un ritratto di un territorio ingarbugliato tra progresso e tradizione, tra eccellenze a vergogne. Una lettera d'amore.»

L'attore



NOME: Giuseppe Battiston
LUOGO DI NASCITA: Udine
DATA DI NASCITA: 22 luglio 1968

Gli ultimi tre film:

2017 – Dopo la guerra
2017 – L'ordine delle cose
2016 – Perfetti sconosciuti

Note di Fulvio Ervas

«Nel 2010 il Nord Est entrava in crisi, e a nessuno sembrava possibile. Solo un comparto produttivo resisteva, anzi, scintillava: quello del Prosecco. Cresceva, come cresce ora, a due cifre, come l'economia Cinese. Allora mi sono detto: perché non provare a raccontare quest'arcipelago di bollicine? Trenta ondulati chilometri di colline, di vigneti, di botti e di lavoro. E quando studi, quando ascolti, quando chiedi, quando ci cammini, scopri l'intricata tessitura di un mondo: amore per la terra ma anche pesticidi, cavalieri del vino ma anche mercenari dell'avidità. Così il romanzo, ma anche il film, è un'occasione per infilare l' ispettore Stucky tra Conegliano e Valdobbiadene, tra borghi e abbazie, con un seguito di vignaioli, Confraternite del Prosecco e matti di paese. Per scoprire chi abbia ucciso il direttore di un cementificio, sui muri del quale qualcuno aveva scritto: "Polvere eri e polvere tornerai". Un'occasione per narrare una terra incredibile, che amo, luoghi incantati, e il mondo del vino, simbolico e affascinante, attraverso un poliziesco con le bollicine, leggero come l'elio. Per ricordare che chi distrugge il territorio distrugge il futuro di tutti»

Curiosità: i luoghi del film

Il film è stato girato essenzialmente nel trevigiano tra Conegliano, Farra di Soligo, Rolle e Valdobbiadene. Ecco alcuni luoghi che vale la pena di descrivere in dettaglio:

- *BORGO DI ROLLE*

La maggior parte delle riprese, soprattutto quelle aeree, sono state girate nel centro di Rolle, dal 2004 il primo borgo italiano tutelato dal FAI, caratterizzato da tipiche case in pietra e da un meraviglioso panorama sulle colline circostanti. La chiesetta protagonista del film è, invece, quella di San Lorenzo di Credazzo, risalente al 1200 circa, a Farra di Soligo, il cimitero dove riposa il Conte Ancilotto è stato ricreato completamente ad hoc

- *VILLA GERA MARESIO DI CONEGLIANO*

La villa dove abita il Conte è la suggestiva Villa Gera Maresio di Conegliano, meravigliosamente circondata da vigneti, mentre gli interni sono stati girati a Palazzo Minucci nel centro di Serravalle a Vittorio Veneto.

- *VICOLO DOTTI A TREVISO*

Ci sono scorci suggestivi di Treviso con Piazza dei Signori o la pittoresca Riviera Garibaldi. L'appartamento di Stucky è situato in Vicolo Dotti, anche se gli interni sono state filmati nella settecentesca Villa Ariella di Codognè.

BREFF
BREGANZE FILMFESTIVAL

2° torcolato d'oro

23 ottobre	TUTTO QUELLO CHE VUOI
12 novembre	IL PADRE D'ITALIA
10 dicembre	L'ORDINE DELLE COSE
14 gennaio	FINCHE' C'E' PROSECCO C'E'..
11 febbraio	THE PLACE
11 marzo	da definire
15 aprile	serata premiazioni

domenica 11 febbraio re 20.30

The Place

di Paolo Genovese
Italia 2017, 105 minuti
con Valerio Mastandrea, Marco Giallini

